

Il dolore di Napolitano: «Le morti sul lavoro sono intollerabili»

Il presidente della Repubblica in visita alla Ducati: «Le aziende facciano di più»

di Vincenzo Vasile inviato a Bologna

SICUREZZA del lavoro, morti bianche. Giorgio Napolitano conclude la sua visita a Bologna tornando su un tema che ha segnato molte sue esternazioni sin dall'inizio del settenna-

to. «Purtroppo gli incidenti sul lavoro hanno raggiunto limiti intollerabili. Occorrono leggi e controllo dello Stato, ma soprattutto il controllo delle imprese, dei loro dirigenti, dei lavoratori e dei loro rappresentanti». E ancora: «La realtà del lavoro operaio ha rappresentato una parte importante della mia vita ed io non lo dimentico». Lo ricorda davanti a una straordinaria platea operaia nello stabilimento della Ducati a Borgo Panigale. Azienda modello, in espansione, che raccoglie successi sportivi internazionali: il rinvio della visita prevista tre settimane fa gli con-

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
214
Fonte:
www.articolo21.info

sente di immergersi nel clima festoso per la recente vittoria in Qatar delle moto con la carena rossa. Sopra a una di esse, che reca il tricolore sul parafrangente, il presidente invita a salire il ministro Bersani. Si tratta di un simbolo positivo, un punto di eccellenza tecnologica, una grande realtà di lavoro e innovazione, competi-

tività e dinamismo. Questa azienda equivale per dimensioni alla quattrocentesima parte della Honda, e sui circuiti la batte. «La vostra è una realtà magnifica», dice il capo dello Stato rispondendo al saluto della dirigenza e delle maestranze, «ho ascoltato cifre impressionanti di crescita, mi è stato detto quanto lavoro venga dato qua e nell'indotto, come anche dei successi sul mercato internazionale». Qualche volta, è vero, «vengo condotto nelle realtà in cui le cose vanno meglio, ma questo ha un senso», perché «dai punti di eccellenza si può trarre un insegnamento. Da qui possono partire impulsi per tutto il sistema-Paese, un punto di riferimento per puntare di più sulla competitività e il dinamismo dell'economia italiana nel suo complesso». Si sentono dentro lo stabilimento parlate e accenti di tutta Italia, molti sono gli operai meridionali, c'è anche qualche immigrato di colore in tuta. Il presidente lo rileva con soddisfazione, e riceve due salve di calorosissimi applausi. Tra gli altri incontri della giornata, quello con la rappresentanza



Il presidente Napolitano saluta un operaio di colore della Ducati durante il viaggio a Bologna. Foto Ap

UNA SCIA DI SANGUE

Padova	Pegognaga	Campello
I rumeni carbonizzati dalla ghisa in fonderia Uccisi dalla ghisa fusa a mille e 500 gradi. Così sono morti nella fonderia Anselmi a Camposampiero martedì scorso due operai rumeni - George Baila e Mihai Barbasco, trentenni - da anni residenti in Italia, nel veronese. Erano dipendenti di una ditta esterna chiamata all'altoforno per "ripulire" da una crosta lo sbocco di un forno.	Andrea e Roberto, maciullati nei silos Il meccanismo a elica che risucchia il grano all'interno di un enorme silos risucchia due giovani operai (Andrea Guaita e Roberto Azzoni, quest'ultimo appena 19enne), che muoiono stritolati in una dinamica raccapricciante. Succede l'8 gennaio di quest'anno a Pegognaga, nel mantovano, nella cooperativa agricola "La Redenta".	Esplode l'oleificio. Una strage, 4 morti Il 25 novembre del 2006 esplode l'oleificio della Umbria Olii a Campello sul Clitunno (Perugia). Una strage: 4 morti, un ferito, 500 evacuati. Due corpi saranno recuperati solo dopo due giorni di ricerche. Una scintilla della saldatura la causa dell'esplosione. Gli operai morti erano dipendenti di una ditta esterna di Narni, chiamata a fare manutenzione dei silos.

degli industriali locali gli consentono poco dopo di toccare un altro tasto che gli è caro, le riforme, la necessità di un confronto senza esasperazioni tra le forze politiche. «Bisogna che anche dal mondo dell'impresa venga un messaggio. Non è soltanto il capriccio di qualche uomo politico o del presidente della Repubblica. È interesse generale del paese, lo chiede la società italiana, lo

chiede il Paese, che si apra una stagione più costruttiva e un fecondo confronto politico. E in questo senso andrà - conferma - il mio impegno e vi ringrazio per la vostra possibile adesione». Nel pomeriggio l'Osservatore Romano rilancia con grande evidenza le parole di Napolitano, e aggiorna la contabilità delle "morti bianche": dal primo novembre dell'anno scorso si è ormai giunti a quota 72, conto aggiornato "di fresco" con il povero operaio polacco che ieri è stato schiacciato dal carrello della gru sulla quale stava lavorando, a Trento. Con le parole di Napolitano, il giornale del Vaticano concorda sul fatto che non solo occorra «il controllo dello Stato ma anche l'impegno di chi dirige le imprese e dei lavoratori». «Un tema, quello del cambiamento anche da parte delle imprese, che - conclude la nota vaticana - non riguarda solo il critico settore della sicurezza».

Cambiare l'Italia, rimetterla in moto, significa porre le giovani generazioni al centro della nostra azione politica. Oggi incertezza e precarietà caratterizzano la vita quotidiana dei giovani italiani, non solamente la loro condizione lavorativa; i tempi di formazione universitaria sono più lunghi non per innalzare la qualità dei saperi, ma perché la nostra società è profondamente chiusa e l'ingresso nel mercato del lavoro costantemente ritardato. Viviamo in una società vecchia, dove l'accesso alle professioni è determinato attraverso la via ereditaria, dove non esistono elementi moderni a tutela dei precari in uno stato sociale pensato sull'Italia di alcuni decenni or sono, dove ricerca e innovazione sono spesso visti come un problema della Finanziaria, anziché una chiave strategica di rilancio del Paese. Proprio per cambiare marcia, per mettere in campo una nuova stagione di politiche per lo sviluppo e per l'innovazione del nostro Paese, è necessario scrivere un nuovo Patto tra generazioni che caratterizzi la politica dell'Unione con al centro alcuni punti chiave.

Favorire l'imprenditoria giovanile: sono necessarie politiche pubbliche di supporto ed incentivo alle idee imprenditoriali dei giovani; bisogna costruire sui pilastri del prestito d'onore e del credito d'imposta un moderno sistema di aiuti e sostegni per quei giovani che, attraverso un'idea e un progetto, necessitano dei capitali minimi per poter avviare la propria attività. Va inoltre pensato un quadro nazionale di interventi e sgravi sulle tasse locali (ICI e TARSU in particolare) per sostenere le esperienze imprenditoriali giovanili in territori particolarmente complessi.

Diritto alla casa: l'autonomia dalla famiglia di origine appare sempre più un miraggio. Uno dei principali ostacoli è rappresentato dalla difficoltà nell'accesso agli affitti, oltre che di accesso al credito per l'acquisto degli immobili. Bisogna creare le condizioni per garantire l'accesso al credito anche per i lavoratori con contratti non tradizionali, costruire una politica di edilizia abitativa pubblica di concerto con gli Enti Locali, pensando inoltre a sgravi e agevolazioni per chi costruisce o restaura edifici per cui sia previsto l'accesso privilegiato alle giovani coppie. È necessario intervenire sull'ICI per favorire le giovani coppie che affittano o acquistano la prima casa.

Cultura, saperi e formazione: la costruzione di politiche coordinate per la crescita culturale e formativa delle giovani generazioni rappresenta oggi una delle sfide più alte. È necessario ridare dignità a tutti i percorsi di Istruzione, dotando ogni giovane di un proprio "capitale ad uso formativo", che permetta anche ai meno abbienti di accedere a tutti quei "consumi culturali" (libri, teatri...) che

VOGLIAMO
UN PARTITO NUOVO
CON AL CENTRO
LE GIOVANI
GENERAZIONI

consentono la crescita individuale dei giovani. Inoltre è essenziale affermare il valore della produzione artistica giovanile, pensando a forme di incentivi, sostegno e diffusione per la creatività dei giovani artisti.

Diritto al Futuro: oggi le giovani generazioni stanno subendo un pericoloso arretramento sulle conquiste delle generazioni precedenti. I giovani che oggi lavorano in maniera discontinua e precaria, senza alcuna forma di tutela previdenziale, rischiano di venir privati del diritto di recepire una pensione dignitosa. Bisogna garantire il massimo degli incentivi possibili alle forme di contratto stabili e riformare gli ammortizzatori per tutti coloro i quali non possono avere una costanza di reddito, rendendo la loro condizione non più precaria, ma realmente flessibile. Il nostro Paese ha bisogno di scoprire il valore della meritocrazia, superare le semplici forme assistenziali e garantire una giustizia sociale che permetta anche al figlio dell'operaio di poter diventare dottore. Va anche riformato profondamente il sistema degli ordini professionali, spesso semplici caste corporative chiuse ed ostili a qualsiasi crescita.

È necessario, quindi, un Partito nuovo, in grado di dare risposte alle giovani generazioni. Serve un soggetto politico che non sia semplice sommatoria di apparati e classi dirigenti, ma che riesca ad aprirsi a soggetti sociali, sindacati, associazioni, mondo della cooperazione e della piccola e media impresa. Ma serve soprattutto un Partito che permetta alle giovani classi dirigenti di guidare questo processo. E questo ricambio generazionale va praticato non solo nel Partito nuovo, ma anche nella rappresentanza parlamentare, dove l'Italia è tra i Paesi più "vecchi" d'Europa. Ma per interpretare questi bisogni di cambiamento ed assumere l'alto profilo necessario, questo percorso non può che essere collocato nell'unica casa progressista in Europa, il Partito del Socialismo Europeo.

Per tutte queste ragioni, per la costruzione di un grande Partito di massa, con dei chiari riferimenti ideali, Sosteniamo nel quarto congresso dei Democratici di Sinistra la Terza Mozione, per un Partito nuovo, democratico e socialista.

TERZA MOZIONE → ANGIUS-ZANI
per un partito nuovo,
democratico e socialista.

HANNO ADERITO:

Giovanni Pagano, Davide Faraone, Simone Di Paola, Giacomo Toretta, Fabrizio Dulla, Francesca Rumbolo, Alessio Cutri, Valentina Cremonini, Claudio Sartorelli, Davide Avati, Michele Cotti Cottini, Alessandro Simeone, Angelo D'Aiello, Massimo Paradisi, Giovanni Benaglia, Alessandro Pillitu, Daniele Serapiglia, Marco Rossi, Nicola Del Vecchio, Alice Gianpaoli, Alberto Ciampi, Barbara Mangiapane, Francesco Giacometti, Silvia Salvalaio, Davide Riccadonna, Luigi De Gobbi, Domenico Barillà, Davide Gianella, Claudia Merisi, Ludovico Rella, Valentina Crisci, Domenico Vigliotti, Michele Ciliberti, Livio Falcone, Emilio Di Marzio, Cristian Telesse, Agostino Cumpo, Francesco, Nardone, Flavia Ginepri, Stefania Giusti, Antonio Forte, Carlo Vegliato, Claudia Battafarano, Marco D'Antuoni, Davide Burchi, Riccardo Franceschi, Erica Marcantonio, Giulio Bruno, Lunella Cerquoni, Roberto Beltramba, Marianna Liberanome, Luca Neffe, Matteo Iannaccio, Roberto Donatone, Matteo Lai, Marco Ferrara, Musco Nicolò, Leonardo Raito, Diego Crivellari, Gino Promezio, Iacovo Beniamino, Alberto Samori, Paola Curatola, Giuseppe Orefice.

